



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania

N. 1829 del registro dei decreti

Napoli,

28 AGO 2013

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, conferito al dott. Gregorio Angelini con D.P.C.M. del 19 luglio 2012;

Vista la nota del 08/06/2007 ricevuta il 08/06/2007 con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

Vista la nota prot. n. 23062 del 12/07/2007 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta ha espresso la valutazione di non interesse archeologico per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento, espresso con nota prot. n. 14667 del 16/07/2013;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di

Monastero e chiesa di San Germano in Sessa Aurunca
Caserta
Sessa Aurunca

sito in

SESSA AURUNCA, Via Ugolino, 2,

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	500	particella	659	
foglio	500	particella	660	
foglio	500	particella	661	
foglio	500	particella	662	
foglio	500	particella	663	
foglio	500	particella	M	
foglio	500	particella	660	sub. 1 graffiato con la part. 663 sub. 1, con le part. lle 790, 792, 659, 661, 662 e M

come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Monastero e Chiesa di San Germano in Sessa Aurunca, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'articolo 29 del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.



DIRETTORE REGIONALE
Gregorio Angelini



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE
PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA

OGGETTO: SESSA AURUNCA (CE) - Applicazione D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 art. 12. **Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico.** Immobile denominato "Monastero e Chiesa di San Germano", ubicato alla Via Ugolino. Identificato in Mappa al foglio n. 500 con i n. 659, 660, 661, 662, 663, M e censito con la particella n. 660 sub. 1 graffiato con la particella n. 663 sub. 1 e con le particelle n. 790 e 792; con particella n. 659, con particella n. 661, con particella n. 662, con particella M. **Relazione storico-artistica.**

Il territorio di Sessa Aurunca fu occupata dall'uomo sin da epoche più antiche intorno all'VIII-VII sec. A. C. abbiamo notizie di necropoli riferibili al mitico popolo degli Aurunci che abitava la Campania settentrionale.

Alla fine del IV sec. A. C. Roma, nel corso del suo inarrestabile processo di conquista dell'Italia, spazzò via gli Aurunci che scomparvero dalla storia, iniziando il processo di romanizzazione, con la fondazione di numerose colonie tra cui quella di Sessa nel 313 a.C.

Nel 180 a. C. la città diede i natali a Caio Lucilio, padre della satira. Divenuta *municipium* nel 80 a. C. durante le lotte tra Mario e Silla, la città fu sillana, mentre al tempo dell'imperatore Cesare Augusto, Sessa Aurunca divenne *Colonia Iulia Felix*, Classica Suessa.

Questo fu il periodo di maggior splendore, protrattosi per tutta l'età imperiale, sino a quando la città venne coinvolta nel crollo politico ed economico dell'impero romano con l'invasione e il saccheggio dei Visigoti. E' facilmente rintracciabile, al di sotto dell'attuale assetto urbanistico, l'impianto viario della città antica, caratterizzato da strade che si incrociano ortogonalmente rispetto ad un asse principale corrispondente all'attuale corso Lucilio, che può essere identificato con il *cardo massimo*. L'insediamento di età repubblicana è circoscritto da due mura murarie di difesa. La più antica è in opera quadrata di blocchi di tufo (313 a. C.), mentre la più recente, che costituisce un ampliamento della prima, è in opera quasi reticolata ed è databile ad età sillana (I sec. A.C.). Della città emerge il grande criptoportico (I sec. A.C.), nel suo genere una delle maggiori testimonianze dell'architettura romana. L'imponente edificio venne riportato alla luce nel 1926. Si tratta di una costruzione a carattere pubblico connesso con il soprastante foro. Esso si articola in tre ali ognuna delle quali costituite da due cripte affiancate coperte da volta e raccordate da archi su piedritti costituiti da blocchi di tufo, mentre le pareti perimetrali sono realizzate in opera incerta di tufo, fatto questo che ne fa rimontare la costruzione ad epoca sillana. L'attuale decorazione a stucco è. Invece, risalente ad un restauro risalente al periodo giulio-claudio ed è costituito da riquadri in stucco bianco scanditi da lesene sormontate da capitelli a palmetto iscritti in volute. L'edificio svolgeva due funzioni con la sua parte postica sostituiva la piazza forense, mentre con il suo lato occidentale racchiudeva un'area, oggi coltivata a giardino, forse occupata da un tempio che dominava dall'alto la grande cavea del sottostante teatro romano di Sessa Aurunca che rimane una tra le testimonianze più maestose dell'architettura antica in Campania.



Ai limiti dell'area urbana, i resti di un anfiteatro sono sepolti nell'area nota con il toponimo "Vigna del Vescovo". L'attestazione di fastosi giochi gladiatorii tenutisi a Sessa è confermata oltre che dalla presenza di questo edificio, anche da un'importante iscrizione del II sec. A. C. in cui sono ricordati numerosi combattenti. Probabilmente l'area del foro va identificata con i giardini pubblici antistanti la chiesa di S. Giovanni a Villa. Purtroppo, della parte più monumentale della piazza dell'età romana, è oggi osservabile solo la traccia urbanistica costituita dall'attuale piazza, mentre molto poche sono le strutture murarie che oggi emergono in superficie. Sepolto sotto il Palazzo Tiberio si conservano i resti ipogei del vecchio edificio pubblico di incerta destinazione, forse da identificare con l'Aerarium. Il teatro romano.

La presenza di edifici ecclesiastici in età medievale a Sessa Aurunca, seppur ampiamente documentata dalle fonti, risulta essersi ridotta non per la soppressione ma per i continui cambiamenti strutturali intrapresi dalle varie committenze. Tra le chiese di fondazione medievale vi è San Germano con l'annesso monastero.

Agli inizi del secolo XIII, nello spazio antistante l'antica piazza denominata alle Colonne, si costruì, infatti, la chiesa e il monastero di *San Germano* appartenente all'ordine femminile di San Benedetto.

Della fondazione medievale si conservano solamente degli archi nella controfacciata, poiché lavori di riammodernamento ne modificarono le forme e la stessa planimetria. Del periodo medievale rimangono solo degli archi, poggiati su colonne di reimpiego, in un locale posto nella zona d'ingresso.

Nella zona mediana della facciata, anch'essa rifatta, sono poste due statue di misure maggiori rispetto alle nicchie semicircolari. Questo lascia ipotizzare una datazione più tarda rispetto alle decorazioni plastiche. I capitelli delle paraste richiamano la decorazione interna costituita da pregevoli stucchi di stile barocco decoranti tutta l'aula in ogni suo elemento architettonico. La stessa volta a botte lunettata della navata presenta un insieme di interessanti elementi modanati in stucco. Gli studiosi sono divisi sulla datazione del riammodernamento, oscillante tra la metà del XVII e gli inizi del XVIII secolo. Innegabile è, però, l'alto valore di queste decorazioni che, seppure appiattite dal colore bianco conferitogli dopo gli ultimi interventi di restauro in sostituzione dei colori tardo ottocenteschi, presentano un disegno in cui prevale il motivo floreale e il "Putto". Particolarmente interessanti sono quelli inseriti sui pennacchi della cupola, posta al di sopra del presbiterio rettangolare, che sembrano giocare tra loro con pose quasi irriverenti. Di maggiore imponenza gli angeli e le virtù poste lati della conca in stucco con l'altare in commessi marmorei. È ipotizzabile ipotizzare una datazione più tarda per questi arredi, probabilmente, riconducibili agli inizi del secolo XVIII, proprio come il pavimento marmoreo del presbiterio.

La semplicità dell'esecuzione dell'altare maggiore si ritrova solo nel paliotto d'altare, rovinato dall'inserzione ottocentesca del tabernacolo, che contrasta con una perizia artistica attribuibile a maestranze napoletane operanti alla fine del XVII secolo. Ugualmente in commessi marmorei, seppure di forme più semplici, sono i due altari laterali inseriti nella zona mediana della navata, anch'essi riferibili a maestranze operanti in ambito napoletano. Le cone d'altare, prive degli originari dipinti, presentano una decorazione in stucco ben allineata con l'intero contesto decorativo. Attualmente, il solo dipinto del presbiterio, raffigurante "San Germano vescovo in gloria", è custodito presso il deposito della Curia vescovile. Le altre rappresentazioni pittoriche sono andate, purtroppo, perdute durante gli anni di chiusura dell'edificio. L'uso del marmo policromo è evidente anche nelle cornici del "comunichino" e della rota.

Il pavimento della navata è a riggiole, tipiche della metà del Settecento napoletano, con al centro la rosa dei venti e l'inserzione di elementi vegetali. Il presbiterio ha un pavimento in marmi policromi su cui, nella zona laterale, è incisa la data: 1700. Le gelusie, il coro e la cantoria, tutte in legno dorato e intagliato, vanno ad arricchire la decorazione in stucco di un monastero tra i più ricchi di Sessa.

Seppure più tardi, sono degni di menzione il pavimento della sacrestia e dei locali attigui. Proprio in questi ambienti fu ritrovata una statua lignea, raffigurante la Vergine con Gesù Bambino, databile al secolo dodicesimo.

La chiesa è stata utilizzata come "pertinenza" del Seminario diocesano fino agli anni Settanta del secolo ventesimo. Dopo la soppressione degli ordini religiosi, le monache benedettine erano state costrette ad abbandonare il sito, concesso parzialmente alla diocesi per l'uso di seminario.

Gli ambienti del monastero possono essere, invece, suddivisi in due zone. La prima, posta sul lato destro rispetto alla chiesa, era l'ingresso al seminario ed in precedenza alla zona principale del Monastero. Due androni separano il portale d'ingresso dalla zona monastica. A destra degli androni vi sono due ambienti destinati a parlatoio e separati tra loro da grate, utilizzate dalle religiose per non essere viste.

Questa zona del monastero, a ridosso della cinta muraria della città medievale, venne realizzata utilizzando il salto di quota con il terreno posto nella zona posteriore. Entrando dall'ingresso principale, infatti, il piano terra corrisponde al terso livello dell'edificio. I livelli inferiori sono in relazione, in senso decrescente, ad un corridoio con aule e a dei locali adibiti a "bassi". All'ultimo livello, il quarto. Vi erano le "cellette" delle monache.

Il lato del monastero, posto a sinistra della chiesa, è stato maggiormente alterato nelle forme architettoniche poiché trasformato in ambienti da adibire ad edilizia popolare. Di notevole interesse il portone d'ingresso in legno, datato 1538, ed alcuni stipiti di porta presenti al piano terra.

Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Amministrazione. I file delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questo Istituto periferico.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Funz. Tec. PISCITELLI dr. Antonio Maria)

IL SOPRINTENDENTE
(arch. Paola Raffaella DAVID)

IL DIRETTORE REGIONALE
(dott. Gregorio ANGELINI)



COMUNE DI SESSA AURUNCA (CE)
"Chiesa e Convento di S. Maria"

IL FUNZ. RESP. LE DELL'UFFICIO VINCOLI
(Funz. Tec. PISCITELLI dr. Antonio Maria)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Paola Raffaella-DAVID)

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
(dot. Gregorio ANGELINI)



LEGENDA



Parte vincolata
Foglio n. 500, particelle n. 659 - n. 660 -
n. 661 - n. 662 - n. 663 - n. M.